

OTTO RECENTI ATLANTI STRANIERI

Con la pubblicazione dell'atlante della Repubblica Socialista Sovietica della Georgia, avvenuta nel 1964, si completa il gruppo degli atlanti sovietici relativi alla Transcaucasia (1). Tanto per il contenuto, quanto per l'esecuzione tecnica, esso è analogo agli atlanti dell'Armenia e dell'Azerbaigian, da me già segnalati in questo « Bollettino » (2), ma è il più ricco dei tre, essendo costituito da ben 230 carte (in massima parte alla scala di 1 : 1.500.000 e 1 : 2.500.000), oltre che da un gran numero di diagrammi e profili.

Come nell'atlante dell'Azerbaigian, nell'atlante della Georgia troviamo innanzi tutto una carta oro-idrografica dell'intera Caucasia, a curve e tinte altimetriche, alla scala di 1 : 3.500.000, e poi una carta d'insieme della Georgia a 1 : 1.500.000, col rilievo a sfumo, molto plastica.

Seguono carte riguardanti la geologia, la tettonica, la sismologia, il vulcanismo, la paleogeografia (quattro carte, relative a tutta la Caucasia) e la speleologia. Di particolare interesse sono la carta idrogeologica, dove sono segnati i bacini artesiani e le numerose sorgenti di acque minerali (tra le quali celeberrime quelle eccellenti di Boržom, molto simili alle acque di Vichy), e le carte geomorfologiche.

La parte climatologica dell'atlante è costituita da una quarantina di carte e da un gran numero di diagrammi, tra i quali si trovano i climogrammi di 28 stazioni. E' un complesso dal quale si può ricavare un quadro completo, esauriente, delle condizioni climatiche della Georgia, e che mette bene in risalto, fra l'altro, il

(1) *Atlas Gruzinskoj Sovetskoj Sozialisticeskoj Respubliki*. Akademija Nauk Gruzinskoj SSSR. Institut Geografii im. Vakhusti. Tbilisi-Mosca, 1964.

(2) R. RICCARDI, *Atlanti stranieri di recente pubblicazione (1960-1963)*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1964, pp. 68-103 (cfr. pp. 75-77); *ibid.*, 1965, pp. 520-522.

netto diyario esistente tra la parte umida occidentale del paese, a ponente del Passo di Suram, e la siccitosa parte orientale, a levante di detto passo e già sul versante caspico.

Le 11 carte idrografiche sono accompagnate da molti diagrammi relativi al regime dei principali corsi d'acqua.

Alla dettagliatissima carta pedologica fanno seguito carte riguardanti la vegetazione (dove è messa chiaramente in evidenza l'estensione, nella Colchide e sui versanti del Caucaso occidentale, della esuberante magnifica foresta pontica, che sale fin oltre i 2000 m., e l'estensione delle steppe nel bacino del Kura, dalle caratteristiche già nettamente asiatiche) e carte relative alla fauna.

Estremamente complessa è la carta dei tipi di paesaggio (vi sono ben 90 segni diversi), ciò che ne rende faticosa la lettura. Nonostante questo, si deve riconoscere ch'essa è tra le più originali dell'atlante e quindi degna di particolare attenzione.

Molto efficace è la carta della distribuzione della popolazione (densa sopra tutto nella Colchide), nella quale mediante curve isometriche e tinte si dà la densità della popolazione *rurale*, mentre la popolazione *urbana* è indicata col sistema delle sferette di grandezza proporzionale al numero degli abitanti delle varie città.

La chiara carta etnico-linguistica mostra la distribuzione dei Georgiani, degli Abkhasi e degli Osseti, nonché quella di altre più esigue nazionalità (Armeni, Azerbaigiani, Russi, Ucraini, Curdi, Ebrei, ecc.). Essa è accompagnata da diagrammi (per l'intera Georgia, per le tre repubbliche autonome ch'essa comprende e per le città di Tbilisi, Sukhumi, Batumi e Zkhinvali) che danno l'entità numerica delle singole nazionalità.

Tra le altre carte d'interesse antropogeografico, è da segnalare quella riguardante lo sviluppo topografico di Tbilisi dal 1800, quando la capitale della Georgia contava soltanto 20.000 ab., al 1962, quando essa aveva superato i 750.000 ab.

Una cinquantina e più sono le carte economiche, tra le quali notiamo specialmente quelle delle risorse idroenergetiche, quella della utilizzazione delle acque e la nitida carta economica generale, riassuntiva.

Le due ultime parti dell'atlante riguardano la cultura (distribuzione dei varî tipi di scuole, delle biblioteche, dei teatri, ecc.) e

poi il turismo e l'alpinismo, i quali avrebbero in Georgia enormi possibilità di sviluppo: per la superba bellezza del paesaggio, l'originalità dei monumenti — testimoni magnifici di un passato glorioso — e il pittoresco eccezionale dei costumi, il primo, e per il gran numero di cime elevatissime ed aspre, di imponenti ghiacciai, di forre profonde e precipiti, il secondo.

L'estrema varietà di condizioni geologiche e morfologiche, di climi, di tipi di vegetazione, di lingue, di insediamento umano, di condizioni economiche, non facile a trovarsi in altri territori di estensione così limitata com'è quella della Georgia, si rileva facilmente anche solo scorrendo l'atlante, per la redazione del quale è stato utilizzato, evidentemente, un materiale ingente e di prima mano. Alla scrupolosa esattezza dell'elaborazione scientifica dell'opera si aggiunge la bontà dell'esecuzione tecnica: e questo rende l'*Atlas GSSR* un prodotto cartografico di prim'ordine, ben degno di un paese che è certamente uno dei più belli e interessanti del mondo.

* * *

Nel 1965 è stato pubblicato un atlante geografico della Romania, non di grande mole, ma assai pregevole (3), coordinato da V. Tufescu e realizzato con la collaborazione di E. Gregorian, C. Mărculescu, V. Mihăilescu, C. Mocanu, T. Morariu, N. Rădulescu, G. Răileanu e I. Velcea. Esso è costituito da 150 carte e da numerosi diagrammi. Va subito rilevato che troppo esigua è la parte dedicata alla geografia umana in senso stretto (in tutto 7 carte) in confronto con le parti relative alla geografia fisica (più di una settantina di carte) e alla geografia economica (una cinquantina di carte).

Le principali carte tematiche dell'intero paese sono alla scala di 1 : 1.750.000; le minori, numericamente prevalenti, sono al 4 milioni o al 5,5 milioni.

Tra le carte della sezione fisica dell'atlante si fa notare innanzi tutto la bella carta geomorfologica, molto dettagliata, ma chiara, nonostante che vi siano impiegati 39 colori e simboli diversi. Essa è accompagnata da nitide carte geomorfologiche di dettaglio riguar-

(3) *Atlas geografic Republica Socialistă România*. Bucarest, Editura Didactică si Pedagogică, 1965.

danti i Monti Retezatului, la depressione della Birsă presso Braşov, la piattaforma del Someş, la depressione di Petroşeni, la Cimpia del Bărăgan, il delta danubiano e la Dobrugia.

Il complesso di carte relativo al clima (ben 24), del quale sono presi in considerazione con notevole dettaglio tutti gli elementi, permette di ricavare al riguardo un quadro completo e molto chiaro.

Alcune delle carte climatiche sono particolarmente interessanti: così quelle della frequenza delle temperature superiori ai 30° e inferiori a 0°, dal confronto delle quali appare evidente come le aree a clima estremo siano alcune zone del bassopiano valacco; quella che mostra il primo ed ultimo giorno di gelo; quelle dedicate al manto nevoso e, infine, la carta in cui si fa un tentativo di distinguere regioni climatiche.

Tra le carte idrografiche si notano una della densità della rete dei corsi d'acqua e una delle zone di inondazione. La carta dei vari tipi di laghi secondo la distribuzione geografica e la loro genesi deriva da quella pubblicata da T. Morariu e A. Savu, *Popasuri pe malurile lacurilor patriei* (Bucarest, 1964). Ma non è soltanto questa, tra le carte della sezione fisica dell'atlante, che deriva da opere precedenti, poiché sono state largamente utilizzate parecchie carte pubblicate sia nella *Monografia geografică a Republicii Populare Romîne*, di cui parlai a lungo in questo « Bollettino » (4), come la carta geologica, quella delle precipitazioni medie annue e quella pedologica, sia nell'*Atlas climatologic* (Bucarest, 1949-1954), come le carte delle precipitazioni di febbraio, il mese più secco, e di giugno, il mese più piovoso, la carta del regime dei venti, ecc.

Nella esigua parte relativa alla geografia umana, si nota innanzi tutto la mancanza di una carta etnico-linguistica, che mostri le aree abitate dalle minoranze alloglotte. L'argomento è di grande interesse per qualsiasi paese: ma per la Romania riveste una particolare importanza, dato che in essa le minoranze costituiscono complessivamente il 14% dell'intera popolazione. Si avverte altresì la mancanza di una carta dettagliata della distribuzione della popula-

(4) R. RICCARDI, *Una grande monografia geografica sulla Romania*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1962, pp. 571-616.

zione, sul tipo di quella delineata da I. Şandru, V. Sficlea e V. Cucu, *Harta repartitiei populatiei Republicii Populare Romine* (Bucarest, 1964). La carta della densità della popolazione per *raion*, inserita nell'atlante, è troppo sommaria e poco significativa (l'ampiezza media dei *raion* è di ben 1542 kmq.).

In una eventuale nuova edizione dell'atlante sarebbe molto opportuno aggiungere anche qualche carta riguardante gli insediamenti preistorici, la natalità e la mortalità e le variazioni della popolazione (aumento o diminuzione) attraverso i tempi: argomenti ora del tutto trascurati (vi è soltanto una carta dell'aumento naturale della popolazione tra il 1960 e il 1963).

Lo sviluppo industriale del paese ha provocato un afflusso considerevole della popolazione rurale nelle città. Sono stati creati anche centri urbani *ex novo* e dopo il 1948 sono stati dichiarati città varie decine di centri rurali. Una carta dell'atlante mostra la distribuzione delle nuove città e delle località di tipo urbano. E' da tener presente che la distinzione tra città e villaggio giustamente non è basata sul numero degli abitanti, ma sulla funzione del centro abitato: e così abbiamo agglomerati rurali anche di 7-10 mila ab. e anche più (per es. Dăbuleni con 13.600 ab., Poiana Mare con 11.700, ecc.), mentre vi sono città (sopra tutto balneo-climatiche) con meno di 3000 ab.

Nella sezione economica dell'atlante, per quel che riguarda i giacimenti minerari e le industrie, le carte, in genere chiare ed efficaci, ne danno la distribuzione con segni diversi di varia grandezza, a seconda della loro importanza. Alcune di esse, però, come quella dei giacimenti di minerali non metallici, per il gran numero di simboli sono di difficile lettura.

Per ciò che riguarda l'agricoltura, si nota che la carta della utilizzazione del suolo è molto sommaria (vi si distinguono infatti le seguenti zone: ad arativo predominante; con piccola percentuale di arativo; a prati e pascoli; a boschi; sovrapposta si trova l'indicazione delle zone a vigneti e a frutteti).

Di cospicuo interesse è la carta delle zone di produzione agricola, alla quale fa seguito una serie di carte con la produzione delle principali colture (in queste si dà, a punti, la superficie in ettari e, per ogni regione, la produzione in tonnellate). Tali carte mostrano con evidenza, fra l'altro, il forte incremento avuto in

tempi recenti dalle colture della barbabietola da zucchero, del cotone (diffusasi nella parte meridionale della Pianura Valacca), del girasole, del tabacco e della patata.

L'ultima parte dell'opera riguarda il turismo, la cultura e la amministrazione.

L'atlante contiene numerose carte fisico-politiche: all'inizio una generale alla scala di 1 : 1.750.000 e alla fine un'altra carta dell'intero paese, in 4 tavole, a 1 : 1.250.000; e inoltre carte di dettaglio di alcune regioni che presentano peculiari caratteristiche fisiche o grandi attrattive turistiche, come quelle dei monti Apuseni e Bucegi, e infine una carta di Bucarest e dintorni e una pianta della capitale.

Le carte fisico-politiche hanno il rilievo rappresentato con isoipse e tinte altimetriche; il cospicuo numero delle prime e il buon dosaggio delle tinte dà alle carte la dovuta plasticità.

L'opera termina con una serie di riproduzioni fotografiche. La loro scelta è stata fatta evidentemente con criterio propagandistico e certamente non da un geografo. Troppe le fotografie di stabilimenti industriali, che sono press'a poco uguali dappertutto, in Romania come in Italia, in Francia o in America; troppe quelle dell'interno di stabilimenti, che non dicono proprio nulla. Avremmo desiderato un maggior complesso di fotografie che illustrasse meglio gli aspetti fisici e antropogeografici del paese.

Ma nell'insieme l'opera, come ho già detto, è assai pregevole, sia per l'elaborazione scientifica, sia per l'esecuzione tecnica.

* * *

La cartografia svizzera, ben nota per i suoi insuperabili meriti, si sta arricchendo di un nuovo eccellente prodotto, un grande atlante nazionale, del quale tra il 1965 e il 1967 sono stati pubblicati tre fascicoli (5), costituiti da 31 tavole di gran formato contenenti più di 110 carte tra grandi e piccole, oltre a un gran numero di diagrammi. L'intera opera sarà costituita da 90 tavole con circa 500 carte, come si ricava da un articolo di E. Imhof, presidente

(5) *Atlas der Schweiz. Atlas de la Suisse. Atlante della Svizzera*. Pubblicato per incarico del Consiglio Federale Svizzero. Edizione del Servizio Topografico Federale. Wabern-Berna, 1° fasc. 1965, 2° fasc. 1966, 3° fasc. 1967.

del comitato di redazione e redattore capo dell'atlante (6) : il quale ha sopra tutto lo scopo di fornire le basi per la pianificazione del paese, dice l'Imhof, ed è un atlante *del presente*. Poiché, peraltro, molti fatti e fenomeni attuali si possono spiegare soltanto con quelli del passato, esso mostrerà anche situazioni di tempi trascorsi, pur non volendo essere un atlante storico.

L'atlante, oltre alle carte tematiche, contiene molte carte corografiche, tra le quali è da ricordare innanzi tutto una magnifica carta d'insieme della Svizzera alla scala di 1 : 500.000, col rilievo a sfumo, eseguito in modo insuperabile, combinato con le isoipse equidistanti 200 m. e le tinte, i cui toni presentano un progressivo alleggerimento verso l'alto (si va dal verde-grigio delle zone più basse al giallo chiaro e al bianco delle aree più elevate): sistema che l'Imhof ha usato per la prima volta nell'edizione 1962 dell'*Atlante per le scuole medie svizzere* (7). Il rilievo, così rappresentato, dà in modo evidentissimo, anche nei dettagli, le differenze morfologiche esistenti tra la zona alpina, quella dell'altopiano e quella del Giura.

Caratteristiche analoghe hanno le carte topografiche inserite nei tre fascicoli dell'atlante finora usciti: le due della tav. 80, al 50.000, relative al Ghiacciaio di Aletsch e alla valle di Hasli (alto Aare) e le cinque della tav. 84 riguardanti la Sarraz e il Mormont (propaggine del Giura sulla quale passa lo spartiacque tra il bacino del Reno e quello del Rodano e che è attraversata dalla ferrovia che dalla Svizzera per Vallorbe va in Francia), alla scala di 1 : 25.000, il bacino di Ginevra, al 100.000, il Laux (che è la regione compresa tra Losanna e Vevey, lembo del ripido versante che scende dall'altopiano vodese al Lemano ed è una delle più importanti zone vinicole della Svizzera, col terreno suddiviso in parcelle disposte a terrazzo e sostenute da muriccioli), al 25.000, il Seeland bernese (tra il Giura a nord-ovest e l'altopiano del Fribourg a sud-est, con Biel, fiorente centro dell'industria degli orologi e altre industrie meccaniche, che per il rapido sviluppo si è fusa con la

(6) E. IMHOF, *Der « Atlas der Schweiz »*, in « International Yearbook of Cartography », Gütersloh, VI, 1966, pp. 122-139.

(7) Cfr. R. RICCARDI, *Atlanti stranieri ecc., cit.*, pp. 89-92. Sul sistema suddetto v. E. IMHOF, *Kartographische Geländedarstellung*. Berlino, W. de Gruyter & Co., 1965, alle pp. 343-344.

vecchia cittadina di Nidau e coi sobborghi di Bözingen e di Mett e sta per fondersi con i villaggi di Brügg e Orpund), al 100.000, e Friburgo e dintorni, al 50.000, regione incisa dalla profonda (60-100 m.) valle a meandri della Sarine. Sono tutte carte bellissime e di grande interesse.

Nella carta del Ghiacciaio di Aletsch sono inserite indicazioni sullo stato del ghiacciaio stesso nel periodo dauniano, cioè 8000-10.000 anni a. C., e intorno al 1600 e al 1850, sullo spessore del ghiaccio come risulta da perforazioni e da scandagli acustici eseguiti nel 1929 (in tale anno, nel punto dove confluiscono i principali nevati che danno origine al ghiacciaio, nel cosiddetto Konkordiaplatz, fu misurato uno spessore di oltre 800 m., il massimo fino allora registrato nei ghiacciai delle Alpi).

La carta è stata disegnata sulla base di rilievi aerofotogrammetrici eseguiti dal Servizio Topografico Federale nel 1957 con la collaborazione di glaciologi, rilievi che diedero luogo alla pubblicazione di una magnifica carta al 10.000 in 4 fogli (8).

Nella carta della valle di Hasli, regione di alta montagna, con ghiacciai e forme glaciali, laghi naturali ampliati mediante sbarramenti (L. del Grimsel, L. di Trübten, L. della Gelmer) e laghi artificiali (di Räterichsboden, di Mattenalp e dell'Oberaar), percorsa dalla strada che va al Passo del Grimsel e da qui nell'alta valle del Rodano, sono segnati tutti gli impianti elettrici sia in funzione sia in costruzione.

Passerò ora rapidamente in rassegna le altre tavole finora pubblicate.

La tav. 2 riguarda la struttura politica e amministrativa del paese. Essa, che è alla scala di 1 : 500.000 ed è stata curata da Imhof, dà la divisione in cantoni e la suddivisione di questi in distretti e in comuni, i quali ultimi al 1° gennaio 1965 erano 3085. Cantoni e distretti recano il nome; i comuni, invece, sono numerati con riferimento al loro elenco stampato nella tav. 2 a. La carta è di grande chiarezza.

La tav. 3, dedicata al rilievo e alle zone altimetriche della Svizzera, contiene una carta col rilievo soltanto a sfumo, un'altra con le sole curve e le tinte altimetriche, una terza carta derivata da un

(8) *Aletschgletscher*. Wabern-Berna, Eidg. Landestopographie, 1960-1964.

disegno del rilievo eseguito da E. Imhof e H. Leuzinger per l'*Atlante delle scuole medie svizzere*, e una quarta carta basata su quella del Servizio Topografico Federale e le più recenti carte topografiche degli Stati confinanti (la riduzione a piccola scala ha imposto, come ben s'intende, forti generalizzazioni).

La tav. 10 è relativa alla geofisica ed è dovuta a vari autori, tra i quali N. Pavoni, dell'Istituto di Geofisica del Politecnico di Zurigo, e M. Grütter, dell'Istituto di Meteorologia pure di Zurigo. Comprende sette carte a varia scala, delle quali una per i terremoti (fino al 1943 si basa sulla carta delineata da E. Wanner e pubblicata nel 1945 in « *Eclogae Geologicae Helvetiae* », Basilea; per il periodo 1944-1960 è stata aggiornata dal Pavoni; vi si prendono in considerazione soltanto i macrosismi), tre per la gravimetria (la principale è basata sulle misurazioni con apparecchi pendolari eseguite da Th. Niethammer tra il 1900 e il 1918 per incarico della Commissione geodetica nazionale), e due per la declinazione magnetica.

Delle tavole dedicate al clima, finora ne sono state pubblicate due (tavv. 11 e 12). La tav. 11 è costituita da 7 cartine, riguardanti le temperature medie di gennaio, di luglio e annue, la nebulosità e la frequenza delle nebbie, la durata media dell'insolazione a dicembre e a luglio e infine la durata del manto nevoso nel trimestre gennaio-marzo. Per quest'ultima carta, curata da Th. Zingg, sono stati utilizzati i dati pubblicati dall'Istituto Federale per lo studio della neve e delle valanghe (Weissfluhjoch-Davos); le sei carte precedenti, di cui è autore M. Schüepp, sono basate sui dati pubblicati dall'Istituto di Meteorologia di Zurigo.

La tav. 12 comprende una carta, a 1 : 800.000, della distribuzione annua delle precipitazioni (media 1901-1940): carta molto dettagliata, nella quale si indica altresì la distribuzione dei pluviometri; e comprende poi una più piccola carta riguardante il numero medio dei giorni piovosi nel periodo 1901-1960 e vari diagrammi, relativi anch'essi alle precipitazioni. Autore della carta principale è H. Uttinger, dell'Istituto di Meteorologia di Zurigo.

Tre tavole (14, 15 e 16) riguardano l'idrografia. La tav. 14 è costituita da una carta al 500.000 che, in forma molto originale, dà una visione d'insieme dei caratteri idrografici del paese (vi sono

indicati gli spartiacque, i fiumi e i canali, i laghi naturali e artificiali, i ghiacciai com'erano intorno al 1850 e al 1960, le zone di abituale caduta delle valanghe, ecc.).

La tav. 16 è costituita anch'essa da una carta al 500.000, relativa all'idrogeologia e nella quale si mostra la permeabilità dei terreni e sono indicati poi i bacini chiusi, la direzione di flusso delle falde freatiche, le principali sorgenti, i corsi d'acqua sotterranei accertati e presunti, le captazioni di acqua di falda freatica, ecc. E', questa, una carta di grande complessità: ciò nonostante, per la scala adottata e il sapiente impiego dei colori e dei segni, di una esemplare chiarezza. E. Walser e H. Jäckli sono gli autori rispettivamente della tav. 14 e della tav. 16.

La tav. 15 contiene una carta che mostra la regressione del Ghiacciaio di Zmutt a monte di Zermatt dal 1859 al 1961, due cartine con esempi di aree ad alta e a debole densità fluviale, e numerosi diagrammi idrologici, tra i quali è da segnalare uno che indica il numero dei ghiacciai svizzeri in avanzata o in regresso dal 1891 al 1965. Questa tavola è dovuta a P. Kasser, del Politecnico di Zurigo, e ad E. Walser, dell'Ufficio federale di economia delle acque di Berna.

Di straordinario interesse è la carta della vegetazione, al 500.000, che occupa la tav. 17 ed è dovuta ad E. Schmid, dell'Università di Zurigo, il quale l'ha ricavata dalla sua fondamentale *Vegetationskarte der Schweiz* al 200.000, in 4 fogli, pubblicata a Berna tra il 1943 e il 1950. Di straordinario interesse, ripeto, sia per il fatto che rappresenta un settore geobotanico dell'emisfero settentrionale che dal mondo delle piante artiche e delle montagne più eccelse raggiunge la regione subtropicale, sia per i criteri veramente moderni coi quali è stata delineata.

Le tavv. 23 e 24 riguardano rispettivamente la distribuzione e la densità della popolazione, e sono quindi complementari l'una dell'altra. La prima (autore E. Imhof) dà la situazione al 1960; è al 500.000 ed ha il fondo senza nomi col rilievo a sfumo; un piccolo punto indica 200 ab., un punto più grosso 1000, un quadratino 5000, una schematica piantina nera indica le città con oltre 50.000 ab. La distribuzione dei punti nei comuni di ampia superficie è stata fatta tenendo presenti le carte topografiche, dalle quali si può ricavare la distribuzione delle dimore.

Le due carte maggiori comprese nella tavola della densità della popolazione, una all'800.000 e l'altra al 2 milioni, a mosaico, si riferiscono al 1850 e al 1960 e sono ambedue basate sulla suddivisione comunale al 1960; in esse si distinguono rispettivamente 10 e 11 gradazioni di densità (da meno di 5 ab. a più di 5000 ab. per kmq.). Il loro confronto mostra grandi variazioni nella distribuzione della popolazione tra le due date suddette; nei centodieci anni che le dividono si sono sviluppati numerosi nuclei di densissimo popolamento (con oltre 1000 ab. per kmq.) e intorno ai centri maggiori si sono formate estese zone con oltre 250 ab. per kmq., ciò che è dovuto sopra tutto al fatto che nel paese si è avuta una sempre maggiore concentrazione dei posti di lavoro nelle industrie, nel commercio, nell'attività turistica, nei trasporti e nell'amministrazione pubblica. La densità è diminuita in 17 distretti, e in 9 è rimasta praticamente invariata. Per l'intero paese si avevano 58 ab. per kmq. nel 1850 (minimo 0,5 ab. nel comune di Zwischbergen nel Canton Vallese, massimo 2615 ab. nel comune di Vevey, cantone di Vaud), saliti a 131 ab. per kmq. nel 1960 (minimo 1,3 ab. nel comune di Fieschertal, Vallese, massimo 11.000 ab. nel comune di Ginevra).

Nella tav. 24 (di cui sono autori J. Rothkin e B. Messerli-Ruedin) è inserita pure una cartina delle variazioni della densità della popolazione per distretti tra il 1850 e il 1960.

Argomenti della tav. 25, dovuta ad E. Imhof, A. Meli e J. Roth-Kim, sono lo stato e il movimento della popolazione; mediante una serie di diagrammi si mostra la struttura della popolazione residente, autoctona o straniera, per classi di età; si dà, per cantoni, la media annua delle nascite, delle morti e dei matrimoni (per due periodi, 1901-1910 e 1951-1960), la media annua delle nascite legittime nel 1900 e nel 1960, ecc.

La tav. 26, redatta da vari autori, è dedicata alle confessioni religiose e consiste di 9 carte, delle quali due riguardano la distribuzione delle confessioni stesse, per distretti, nel 1850 e nel 1960 (il numero assoluto è dato mediante punti e quadratini; la percentuale dei protestanti e dei cattolici è indicata mediante colore), tre cartine sono relative alle chiese protestanti, cattolica e vecchio-cattolica con la rispettiva organizzazione, due cartine rappresentano la distribuzione di comunità indipendenti, una carta

dà la distribuzione dei conventi cattolico-romani secondo i vari ordini religiosi, e infine una cartina riguarda la distribuzione delle comunità israelitiche.

La carta principale delle dieci che compongono la tav. 27, dedicata alle lingue e dovuta anch'essa a vari autori, è alla scala di 1 : 800.000 e mostra, per comuni, la distribuzione delle quattro lingue ufficiali, indicando poi per distretti — mediante diagrammi circolari di ampiezza proporzionale alla popolazione totale dei distretti stessi — la percentuale della lingua materna. Sei cartine sono dedicate ai dialetti, due alla popolazione romancia nella parte centrale dei Grigioni nel 1888 e nel 1960 (è evidente un forte regresso), e l'ultima alla lingua italiana nel Ticino meridionale nel 1960.

Nella carta principale si nota una elevata percentuale di elemento italiano in regioni di altra lingua: ma ciò non è conseguenza di una migrazione *interna*, ma dell'afflusso di mano d'opera straniera, la maggior parte della quale proviene dall'Italia.

Nella tav. 28, elaborata da numerosi collaboratori, tra i quali ricorderò E. Ghirlanda e A. Schorta, si mettono in evidenza, in una serie di 10 cartine, alcune caratteristiche fonetiche e lessicali dei dialetti nelle regioni di lingua francese, italiana e romancia.

Alle attività economiche della popolazione nel 1910 e nel 1960 è dedicata la carta al 500.000 compresa nella tav. 31 e della quale è autore W. Stammherr, dell'Istituto di Geografia dell'Università di Zurigo. Per ogni comune sono segnati due semicerchi di ampiezza proporzionale alla popolazione residente totale alle due date suddette; la colorazione dei semicerchi varia col variare del settore nel quale è occupata la maggioranza della popolazione.

In nessun altro atlante nazionale è comparsa finora una carta del tipo di quella che costituisce la tav. 33: carta, anch'essa al 500.000, redatta da E. Imhof, in cui è data la provenienza e l'entità numerica dei *lavoratori* « pendolari » (gli studenti sono esclusi) per tutti i centri svizzeri interessati dal fenomeno (nel 1960, i lavoratori « pendolari » ammontavano, in Svizzera, a ben 568.000, costituendo il 23% della popolazione attiva). Nella carta è rappresentato pure, ma in forma sommaria, il flusso dei « frontalieri », cioè dei « pendolari » dall'estero in Svizzera e viceversa.

M. Gschwend, Direttore dell'Istituto per lo studio della casa

rurale in Svizzera, con sede a Basilea, è autore della carta, pure al 500.000, riguardante i tipi di case rurali (tav. 36). Per mettere in risalto le relazioni tra agricoltura e tipi di dimora, il fondo della carta dà una rappresentazione semplificata delle varie zone agricole, e su tale fondo sono disegnati alcuni tipi di dimora rurale scelti utilizzando i materiali raccolti dall'Istituto di Basilea. Di proposito — si avverte nel commento alla carta stampato nella tav. 36 a — si è rinunciato alla denominazione dei vari tipi di dimora introdotta da J. Hunziker e H. Brockmann-Jerosch, perché spesso inesatta e talora errata.

I disegni delle dimore sono a vario colore, secondo i materiali da costruzione utilizzati. Lo stesso è stato fatto per le figurine inserite nella carta riguardante fienili isolati (di forma molto varia), che fa parte della tav. 37, dedicata all'architettura rurale e nella quale troviamo altre tre cartine riguardanti particolari delle dimore rurali (materiali di copertura e costruzione del tetto, ecc.).

La tav. 44 è costituita da una bella pianta di Basilea, coi dintorni, al 500.000, e da una serie di cartine relative allo sviluppo topografico di tale città, alla densità della popolazione in essa nel 1960, alla sua struttura economica, ai suoi porti sul Reno, al movimento dei « pendolari » dalla regione circostante, ecc.

Le tavv. 49 e 50 riguardano l'agricoltura e sono dovute a R. Koblet, del Politecnico di Zurigo. La prima è costituita da 7 cartine che con quadratini e triangolini di vario colore danno, in modo assai perspicuo, la superficie coltivata, in ettari, delle colture principali; la seconda contiene due carte all'800.000, una delle quali mostra la percentuale dei seminativi sul totale delle terre coltivate (in azzurro sono distinte le aree coperte da boschi e pascoli naturali o improduttive); l'altra carta mediante punti e quadratini dà la produzione in quintali dei cereali panificabili e in ettolitri del mosto per vini bianchi e rossi.

Nella carta al 500.000 della tav. 54, intitolata *Bosco, caccia, pesca, protezione della natura*, si mostrano con molto dettaglio le aree boschive e poi quelle di protezione della natura e del paesaggio esistenti all'inizio del 1966, che sono circa 500, occupando una superficie complessiva di 809 kmq. (è una caratteristica della Svizzera il gran numero di piccole e piccolissime zone protette e

la molteplicità di aspetti della protezione: del paesaggio, della fauna, della flora, riserve forestali). Nella tav. 54a quattro cartine sono dedicate alla caccia e alla pesca.

La tav. 55, *Economia forestale*, è dovuta ad H. Tromp, del Politecnico di Zurigo, e consta di 8 carte, in una delle quali, per cantoni, la superficie boschiva è messa in relazione al numero degli abitanti; un'altra dà la percentuale delle resinose nelle foreste pubbliche, un'altra ancora la produzione media di legname, per cantoni, in metri cubi, ecc.

La tav. 56 riguarda le bonifiche fondiari, le bonifiche idrauliche, l'irrigazione, ecc. Essa è costituita da una carta al 500.000, in cui, per distretti, sono segnati dei diagrammi di quantità relativi ai fenomeni suddetti.

La tav. 64, riguardante il turismo, è stata redatta da E. Schwabe ed è costituita da tre carte (una delle quali al 500.000) che mostrano la disponibilità degli alloggi confrontandola con il loro tasso di occupazione: ciò che mette bene in luce la diversa importanza delle varie località turistiche.

Nella tav. 73 un planisfero alla scala di 1 : 48 milioni, nella proiezione « nordica » di Bartholomew, mostra i collegamenti che, mediante linee di navigazione aerea, la Svizzera intrattiene con più di quaranta paesi. Sono distinte le linee della Swissair, che hanno una lunghezza complessiva di 140.000 km., da quelle di compagnie aeree straniere. Il planisfero è stato redatto a cura dell'Ufficio aeronautico federale della Swissair.

Quattro carte, relative ai servizi postale, telegrafico e telefonico, nonché alle telecomunicazioni, costituiscono infine la tav. 74.

Le scale delle carte sono state sapientemente scelte a seconda della maggiore o minore complessità e importanza dei fenomeni rappresentati. Le carte tematiche di base, come si è visto, sono per lo più al 500.000. Ve n'è qualcuna all'800.000 e poi molte a scale che vanno generalmente da 1 : 1.250.000 a 1 : 2.000.000.

A giudicare dalle carte pubblicate finora, l'*Atlante della Svizzera* è quanto di meglio si possa desiderare da ogni punto di vista. Recensendo in questo « Bollettino » (1966, pp. 636-637) la magistrale opera di E. Imhof, *Kartographische Geländedarstellung*, che ho già avuto occasione di citare nella nota 7, ricordavo come l'Imhof molto giustamente tenga a ribadire che per produrre buo-

ne carte è necessaria non soltanto una solida preparazione geografica, ma anche *una notevole sensibilità artistica*. E dobbiamo dire che l'*Atlante della Svizzera* è anche un'opera d'arte.

* * *

Non un atlante nazionale, ma un atlante corografico, che ricorda l'*Atlante d'Italia al 500.000* pubblicato dal Touring Club Italiano nel 1939, è l'atlante della Norvegia redatto da Kr. Gleditsch, F. Isachsen e A. Roehr (9). In esso tutta la Norvegia è rappresentata al 400.000 in 28 tavole, precedute da una carta d'insieme della Scandinavia al 4 milioni e da cinque carte speciali al 150.000 che riguardano il Fjord di Oslo, la penisola di Bergen e Trondheim, Kristiansand e Stavanger coi relativi dintorni.

Il rilievo è a isoipse (equidistanti 100 m. nelle carte al 400.000) e sfumo, questo bene eseguito e ben riprodotto (si vedano le tavole dove esso è più accentuato, come, per esempio, la 22-23, che comprende lo Jostedalsbreen).

Poiché il rilievo è estremamente frazionato, l'idrografia è molto complessa e le coste sono grandemente e minutamente articolate, particolari difficoltà si sono dovute evidentemente superare nel disegno delle carte da parte dell'*Esselte Map Service* di Stoccolma, che le ha pure riprodotte e stampate. E nonostante che in esse, oltre ai consueti elementi fisici e antropici più importanti, siano segnati molti elementi particolari (centrali elettriche, chiese, fattorie e alberghi isolati, stazioni di dogana, piazze d'armi, miniere, fari, aeroporti, ecc.), e che molto cospicuo sia il numero dei toponimi inseritivi (l'indice dei nomi, alla fine dell'opera, ne segna circa 45.000), le carte nel complesso sono chiare e di gradevole aspetto.

I toponimi sono a caratteri di stampa, ma questi sono stati scelti con avvedutezza, e con maestria, poi, sono stati collocati i toponimi stessi.

Il *Norge Atlas* è un'opera apprezzabilissima non soltanto per scopi pratici (turistici specialmente), ma anche per scopi scientifici, poiché dà un quadro assai evidente e relativamente particolareggiato della morfologia e dell'insediamento umano di uno dei più interessanti e suggestivi paesi d'Europa.

(9) *Cappelens Norge Atlas*. Oslo, J. W. Cappelens Vorlag, 1965.

* * *

I Tedeschi usano il termine di *Hausatlas* per indicare un'opera che sta di mezzo tra l'atlante scolastico e il grande atlante di consultazione: un atlante per le famiglie, diremmo noi. Tale è il *Westermanns Hausatlas* (10), di cui è uscita la quarta edizione nel 1964. Di esso non si è mai parlato, in questo « Bollettino », dove, invece, è stato da me largamente recensito il *Diercke Weltatlas* (11), dal quale l'*Hausatlas* deriva.

Questo è costituito non soltanto dalle carte del *Weltatlas*, messe a giorno con gran cura, ma anche da un cospicuo numero di cartine aggiunte, da una serie di 150 bellissime fotografie a colori (molte delle quali riprese dall'aereo e tutte di alto interesse, che mostrano particolarità morfologiche e idrografiche, paesaggi fitogeografici, caratteristiche dell'insediamento umano e dello sviluppo economico dei vari paesi: fotografie provviste di lunghe didascalie esplicative) e da un testo (inserito prima dell'indice dei nomi) contenente copiose statistiche su tutto il mondo e notizie sulle organizzazioni internazionali, e accompagnato da carte schematiche e diagrammi.

Le cartine aggiunte riguardano, tutte, le condizioni climatiche delle varie parti del mondo e sono una dozzina e più.

Per le caratteristiche delle carte rimando alla mia recensione del *Diercke Weltatlas*. Ancora più di questo, il *Westermanns Hausatlas* è un pregevole strumento di studio.

* * *

Anche l'*Haack Hausatlas* (12) è costituito da carte, fotografie a colori e testo illustrativo. Quest'ultimo, dovuto in massima parte ad E. Neef e in parte ad H.-J. Kramm, H. Prescher e K. G. Steinert, comprende una trattazione di geografia generale (le prime 43 pp.) e una di geografia regionale (pp. 44-140), nelle quali sono inserite numerose carte a colori e molti diagrammi.

(10) C. DIERCKE e R. DEHMEL, *Westermanns Hausatlas*. Braunschweig, George Westermann Verlag, 4ª ediz., 1964.

(11) R. RICCARDI, *Su alcuni nuovi atlanti*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1960, pp. 471-497; cfr. pp. 490-493.

(12) *Haack Hausatlas*. Gotha-Lipsia, VEB Hermann Haack Geographisch-Kartographische Anstalt, 1965.

In una decina di pagine H.-J. Kramm fa una breve storia delle esplorazioni, inserendovi, fra l'altro, alcune cartine con gli itinerari degli esploratori: una storia piuttosto... curiosa, perché, nello sforzo evidente di mettere in risalto sopra tutto l'attività esplorativa dei Russi, di parecchi dei quali ricordati dal Kramm (Kowalewski, Rebrow, Bugor, Owzyn, Markosow, Moskwitin, ecc.) si cercherebbe invano il nome nelle più dettagliate e apprezzate opere di storia delle esplorazioni, l'A. si è dimenticato, per es., di Vespucci, pur ricordando che nella *Cosmographiae introductio* del Waldseemüller fu proposto per la prima volta di dare il nome di America alle terre nuovamente scoperte.

Nelle pagine riguardanti la geografia politica, dovute anche esse al Kramm, si parla diffusamente, fra l'altro, del colonialismo. Tra le potenze coloniali, però, non è ricordata la Russia. Forse perché tra la Siberia, il Turan e la Caucasia non c'è soluzione di continuità territoriale con la Russia, tali regioni non erano da considerarsi domini coloniali? In una prossima edizione dell'opera consiglierai al Kramm di aggiungere almeno un cenno sulla lunga e sanguinosa conquista russa del Turan e della Caucasia.

I tagli delle carte sono stati scelti avvedutamente, ma le scale sono eccessivamente difformi (tanto per dare un esempio, ricorderò che la Polonia è alla scala di 1 : 3.700.000, l'Ungheria è al 3 milioni, la Bulgaria e la Jugoslavia sono al 3,5 milioni, le Isole Britanniche, la Francia, l'Italia e la Penisola Iberica al 4,5 milioni, l'Austria è al 2 milioni, ecc.). Il rilievo è dato mediante isoipse, tinte altimetriche e sfumo, e sarebbe di notevole plasticità, se le carte non fossero, come in genere sono, sovraccariche di toponimi. Accurata e bene aggiornata è la rappresentazione dei fondi marini.

Tra i cinque planisferi che precedono le carte regionali, ne troviamo uno dedicato ai popoli, il cui esame lascia molto perplessi. In esso, infatti, gli « Europei » (compresi i discendenti di emigrati europei) sono messi tutti insieme: ma poi troviamo ben distinti i Finni del Volga, i Nenzi, i Miao-Jao, ecc.

Le fotografie sono molte belle e significative.

* * *

Nel 1960 recensii nel « Bollettino » il *Grosser Herder A-*

tlas (13). Da questo è derivato *Der neue Herder Handatlas*, diretto anch'esso da C. Troll e pubblicato l'anno passato (14).

Mentre il formato del primo è quello di un grosso dizionario, il formato del secondo è molto grande (cm. 55 x 41) e quindi piuttosto scomodo. Ma tale inconveniente è largamente compensato dal fatto che le carte, essendo in massima parte ingrandimenti di quelle del *Grosser Herder Atlas*, e quindi tutte a scala maggiore, hanno i toponimi in caratteri grandi e assai ben leggibili: dote apprezzabilissima sopra tutto da chi ha la vista un po' debole. E' superfluo dire che le carte derivate dal *Grosser Herder Atlas* sono state aggiornate con estrema cura.

Le carte, ripeto, sono tutte a scala più grande: basterà ricordare, ad esempio, che la Svizzera e l'Austria sono rappresentate al 650.000 invece che al milionesimo, le carte generali della Francia e dell'Italia sono al 2,6 milioni invece che al 4 milioni, e così via.

Parecchie e importanti sono le carte nuove: dell'Italia centrale e Sardegna e dell'Italia meridionale e Sicilia a 1,3 milioni (nel *Grosser Herder Atlas* per l'Italia c'era soltanto, oltre alla carta generale, quella dell'Italia settentrionale al 2 milioni, che ora troviamo anch'essa a 1,3 milioni); della Svizzera centrale al 250.000; della Francia a 1,3 milioni (tre carte); e poi una carta storica dell'Austria-Ungheria, una delle migrazioni in Europa al tempo delle invasioni barbariche, due carte storiche della Francia e due della Penisola Iberica, tre carte storiche dell'India, parecchie carte tematiche della Germania (il cui numero è salito da 14 a 22), ecc.

Le fotografie, in massima parte dall'aereo, e accompagnate da un ampio e lucido commento di C. Troll, sono tutte di alto valore scientifico. Molte sono le stesse del *Grosser Herder Atlas*: ma in questo numerosissime fotografie sono anche inserite nell'ampio testo, che manca invece in *Der neue Herder Handatlas*. In fondo al quale (pp. 136-147) troviamo una ricca serie di tabelle statistiche e poi l'indice dei nomi.

Per le caratteristiche essenziali relative alla redazione ed esecuzione delle carte debbo ripetere, in breve, quanto dissi a suo tempo per il *Grosser Herder Atlas*: nelle carte fisico-politiche giustamente è data una grande evidenza al rilievo, molto ben rappresentato me-

(13) R. RICCARDI, *Su alcuni nuovi atlanti*, cit.; cfr. pp. 478-481.

(14) *Der neue Herder Handatlas*. Herausgegeben von Dr. h. c. CARL TROLL. Friburgo-Basilea-Vienna, Herder, 1966.

diante sfumo, isoipse e tinte altimetriche; nella massima parte di esse, oltre alle ferrovie sono segnate le strade ordinarie, ciò che è molto importante sopra tutto per quelle regioni extra-europee nelle quali le ferrovie scarseggiano o mancano affatto; l'ingente complesso di carte tematiche è ottimo sotto ogni aspetto e di particolare interesse.

Conchiuderò asserendo, come già per il *Grosser Herder Atlas*, che *Der neue Herder Handatlas*, modernamente impostato e pregevolissimo sia scientificamente, sia tecnicamente, è uno strumento di consultazione e di studio veramente prezioso. Un'opera per la quale è doveroso congratularsi col Prof. Troll e con i suoi collaboratori, e con l'editore che l'ha realizzata.

* * *

I Russi hanno pubblicato un grande atlante mondiale etnico-linguistico (15), redatto da un gruppo di studiosi sotto la direzione di S. I. Bruk e V. S. Apenčenko.

Esso s'inizia con una serie di cinque planisferi: politico, della densità della popolazione, dei popoli (questo, molto dettagliato, ha richiesto l'impiego di 190 tra colori e segni diversi), delle lingue, delle razze. Seguono 15 carte riguardanti l'Unione Sovietica, delle quali due generali, alla medesima scala (1 : 20 milioni), una dei popoli e l'altra della densità della popolazione.

E' da notare subito che assai opportunamente tutte le principali carte etnico-linguistiche sono accompagnate da carte della densità della popolazione alla stessa scala, ciò che permette facilmente di farsi un'idea della consistenza numerica delle varie genti, consistenza che può essere poi esattamente desunta dalle tabelle statistiche allegate, dove si trovano dati sia sui popoli dell'Unione Sovietica, sia su quelli di tutti gli altri paesi. Per l'Unione Sovietica sono elencati dati per ben 119 nazionalità, parecchie delle quali, viventi nell'estremo oriente siberiano e a Sakhalin, sono costituite da meno di un migliaio di individui ciascuna (gli Oroki, per esempio, sarebbero addirittura meno di un centinaio).

La distribuzione di tutti questi popoli, i quali in alcuni terri-

(15) *Atlas narodov mira*. Mosca, Glavnoe Upravlenie Geodezii i Kartografii. Gosudarstvennogo Geologičeskogo Komiteta SSSR. Institut Etnografii im. N. N. Miklukho-Maklaja, 1964.

tori dimorano molto frazionati, formando un intricato mosaico, è dettagliatamente e chiaramente mostrata dalle 13 carte speciali dell'Unione Sovietica, che sono a scala variante fra 1 : 3.000.000 e 1 : 12.000.000. Una decina sono le carte etnico-linguistiche dedicate all'Europa ad ovest dell'Unione Sovietica, ben 18 all'Asia (esclusa la parte sovietica), 9 all'Africa, 5 all'America Settentrionale e 3 all'America Meridionale. Per l'Australia ed Oceania, oltre la carta generale, ce n'è una particolare per l'Australia e poi troviamo cartine riguardanti i gruppi insulari più importanti. Le carte generali, relative a interi continenti, sono alla scala di 1 : 25 o 1 : 30 milioni; quelle particolari, per lo più a scale che variano da 1 : 5 a 1 : 18 milioni.

Con quali criteri sono state redatte queste carte? Tutte danno *la situazione attuale*, comprese quelle di regioni extraeuropee nelle quali la colonizzazione moderna ha profondamente alterato l'originaria distribuzione dei popoli indigeni, come è il caso specialmente dell'America, dell'Australia e dell'Africa australe. Per la identificazione dei popoli non si è tenuto conto soltanto della lingua, ma anche delle vicende storiche dei singoli gruppi, dell'appartenenza politica, ecc. E così vediamo indicati i Franco-svizzeri, i Germano-svizzeri e gli Italo-svizzeri, e vediamo gli Austriaci tenuti distinti dai Germanici, i Corsi dagli Italiani, i Moldavi della Bessarabia dai Romeni (mentre nella carta della Romania quelli della Moldavia non sono distinti dagli altri Romeni); e vediamo che nell'America non ci si limita a indicare le zone dove comunemente la popolazione parla inglese, spagnolo o portoghese, ma si distinguono gli Anglo-canadesi dagli « Americani » (cioè dagli Statunitensi), e poi, nell'area spagnola, i Messicani, i Guatemaltechi, gli Honduregni, i Colombiani, i Venezolani, ecc., e frammiste a questi le popolazioni indigene che comunemente parlano la loro lingua originaria (Aztechi, Maya, Muisca, Keciua, Aymarà, ecc.).

Si notano qua e là varie incongruenze e alcuni errori, inevitabili, d'altronde, in un'opera così complessa. Per es., nella carta dove sono rappresentate le Isole Britanniche, la popolazione della Repubblica Irlandese compare come interamente costituita da Irlandesi del gruppo celtico. Nelle statistiche a p. 159 risulta che dei 2.815.000 ab. di quello Stato, 2.750.000 sarebbero Irlandesi, 40.000 Inglesi, 10.000 Scozzesi, 5000 Ebrei e 10.000 di altra nazio-

nalità. In effetti, degli abitanti dell'Eire quelli che parlano abitualmente l'irlandese celtico sono appena 600.000, concentrati sopra tutto lungo la costa occidentale, e il resto parla inglese. Certo, sia i primi che i secondi si sentono di *nazionalità* irlandese. Ma con questo criterio non dovevano allora essere distinti i Gallesi e gli Scozzesi di lingua celtica, che invece, giustamente, sono ben distinti dai Gallesi e Scozzesi di lingua inglese.

Degli errori — pochi, da quel che risulta da un esame necessariamente sommario — ne ricorderò soltanto uno, perché ci interessa in modo particolare: in Italia, i Greci dell'Aspromonte meridionale sono segnati erroneamente come Albanesi.

Ho accennato prima alle carte della distribuzione della popolazione. Esse sono a punti e costruite sui dati del 1961; oltre al planisfero e alla carta generale dell'Unione Sovietica, carte di questo genere le troviamo per l'Europa (Russia esclusa), per l'Asia orientale e centrale, per l'Asia meridionale e di sud-est, per l'Asia occidentale, per l'Africa, per l'America Settentrionale, per l'America Meridionale e per l'Australia ed Oceania.

In fondo all'atlante si trova un testo di commento alle carte e poi una serie di tabelle statistiche, alle quali ho già accennato, con la consistenza numerica dei vari popoli nelle diverse parti del mondo e nei diversi paesi (al 1961) e con la composizione etnico-linguistica dei vari Stati e dipendenze; e infine un elenco di nomi di popoli in russo e in inglese, col rinvio alle tavole.

L'opera, di straordinario interesse, è stata realizzata con rigore scientifico e con la tecnica ad alto livello che caratterizza tutte le pubblicazioni cartografiche del Glavnoe Upravlenie Geodezii i Kartografii di Mosca. I colori ben combinati e opportunamente retinati, la chiarezza e la ben studiata disposizione dei nomi e dei simboli e l'accuratezza della stampa (perfetta è la precisione nei registri), fanno sì che tutte le carte risultino molto chiare, anche quando sono assai complesse.

SUMMARY. — The Author carries out a critical examination of eight atlases recently published abroad: there are national atlases, one concerning the Federate Soviet Republic of Georgia, another concerning Rumania, and the third concerning Switzerland (of the last only thirtyone out of the planned ninety tables have been published so far); a chorographic atlas of Norway; three German reference atlases (one of them is the *Grosser Herder Atlas*), and finally an ethnolinguistic world atlas published in Moscow.